GLI ARCHIVI DELLE SCRITTURE AUTOBIOGRAFICHE

Secondo Edvige Giunta, una siciliana che insegna alla New Jersey City University, il *memoir* rappresenta il genere letterario più importante a cavallo del ventunesimo secolo

di **CRISTINA GRASSO**
(Archivista – Archivio di Stato di Catania)

Chi, da qualunque parte, accede al paese di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, al confine fra Toscana, Umbria e Romagna, noterà sotto il cartello della toponomastica ufficiale, un altro, di colore giallo, che porta la scritta "Città del diario. Archivio nazionale Diari - Memorie Epistolari".

Questa struttura, che è ospitata presso la sede del Municipio ed è aperta al pubblico, conserva, come si sa, scritti non professionali, non destinati nel loro sorgere alla pubblicazione ma alla sola lettura, ad una fruizione privata: carteggi d'amore, lettere d'emigrazione, taccuini delle trincee, diari intimi giovanili e memorie autobiografiche. La più famosa è la memoria contadina scritta da Clelia Marchi su un lenzuolo matrimoniale.

L'idea di creare un Archivio Diaristico Nazionale (ADN) fu del giornalista e scrittore Saverio Tutino, che nel 1984 pensò ad un "luogo della memoria", ad una casa che raccogliesse la piccola storia, quella raccontata dalla gente comune, che si inserisce nella grande storia condizionandola ed è, a sua volta, da questa condizionata.

Si ricorda anche "L'Archivio della scrittura popolare del Museo storico di Trento", istituito ufficialmente nel 1989 ma già informalmente costituito alla fine degli anni Settanta.[1]

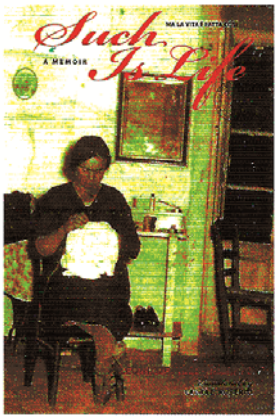
IL *MEMOIR*, SCRITTO AUTOBIOGRAFICO

In realtà, esistono varie forme di racconto autobiografico, che può essere più o meno puntuale, in cui la serie temporale degli avvenimenti e quella della narrazione si svolgono in maniera tendenzialmente parallela, oppure introspettiva. Dall'autobiografia intesa quale storia, che implica date e fatti accertati, si distingue infatti l'autobiografia come *memoir*, che Gor Vidal definisce «come uno ricorda la propria vita».[2]

Il *Memoir* è uno scritto autobiografico, nel quale il ricordo evoca più che la verità effettuale l'emozione vissuta. È quindi il racconto delle proprie "memorie emotive". Tale peculiarità condiziona la struttura del *memoir*, nel quale la successione degli eventi non segue un rigoroso ordine cronologico e non sono definiti i termini temporali di inizio e fine del racconto, poiché si segue l'andamento discontinuo dei ricordi.

È noto che tale stile di narrazione autobiografica - inframezzata alla rievocazione di sentimenti ed emozioni che scaturiscono dai fatti narrati, il raccontare cioè la propria vita filtrata dal ricordo - ha precedenti illustri in Proust, Svevo, Levi, Silone e altri. Ciononostante, la nascita di questo genere letterario è stata individuata alla fine del XX secolo; era prassi delle minoranze emigrate negli Stati Uniti di affidare alla pagina scritta le emozioni vissute attraverso una testimonianza non ufficiale, ma con una forte valenza sociale, di un dato momento storico.

Al *Memoir*, l'Archivio di Stato di Catania ha dedicato uno



1

spazio particolare all'interno della sezione bibliografica "Italian American Women Writers (I.A.W.W.)", costituita grazie ai libri inviati all'Istituto da scrittrici americane.[3]

Il *trait d'union* fra queste e l'Archivio di Stato è stata Edvige Giunta, una siciliana che insegna letteratura e scrittura creativa alla New Jersey City University. Giunta si dedica particolarmente al *memoir*, che definisce «il racconto della memoria, ricordata e

2

immaginata. L'antiautobiografia in quanto abbandona il fatto e la cronologia per entrare nello spazio e nel tempo mitico della memoria», e lo considera il genere letterario più importante della fine del ventesimo secolo e gli inizi del ventunesimo, «la risposta letteraria», così si esprime in una intervista, «al grande movimento democratico. È un genere radicale che può dare voce a ciò che è stato represso e a chi è stato messo a tacere».

UN GENERE LETTERARIO IN FORTE CRESCITA: PERCHÉ?

La formazione degli archivi autobiografici, che configura un diverso profilo degli archivi stessi, è il risultato di spinte scientifiche e psicologiche. Negli ultimi decenni si è assistito ad una sempre più crescente produzione di scritture autobiografiche dal contenuto esistenziale e sociale, che ha suscitato, già dagli anni Ottanta del secolo scorso, una costante riflessione teorica al confine fra storia, antropologia, letteratura, linguistica e paleografia. Gli studiosi riconducono tale esigenza della gente a raccontarsi «non a un forte senso del sé, come quello che connotava le scritture personali del passato, ma piuttosto al timore di una perdita d'identità, in un'epoca segnata dalla fine delle ideologie e delle culture tradizionali»,[4] ed evidenziano «il ruolo ricoperto dalla memoria nei processi di identificazione sociale che si inserisce in una prospettiva storiografica di cui da tempo Jacques Le Goff (*Storia e memoria*, Torino, 1977) ha indicato il convergere sulla 'ricerca, salvataggio, esaltazione della memoria collettiva, non più negli eventi ma nei tempi lunghi'».[5]

Una disamina approfondita di tale fenomeno si trova negli studi del sociologo Orazio Maria Valastro,[6] che interpreta la memoria autobiografica, «stimolata dal desiderio post moderno di diventare i biografi della nostra storia e gli autori della nostra vita», come un viaggio nel quale «ci si riappropria della forma dell'esistenza, facendo l'esperienza della creazione auto poietica di sé. Il ricordo e la narrazione, attraverso la rappresentazione della nostra storia di vita, acquistano significato, supporto metaforico e simbolico nella forma estetica della scrittura, alla ricerca di senso esperienziale ed esistenziale».[7]

PER UN ARCHIVIO DELLA MEMORIA E DELL'IMMAGINARIO SICILIANO

In tali ambiti si colloca, con caratteristiche peculiari, l'operazione culturale attuata dall'Organizzazione catanese di volontariato "Le Stelle in tasca": *Thrinakìa, concorso internazionale di scritture autobiografiche dedicate alla Sicilia*, la cui prima edizione, realizzata in collaborazione con la Biblioteca Regionale Universitaria "Giambattista Caruso" di Catania e con l'Archivio di Stato di Catania, si è conclusa nel dicembre del 2013. Il concorso prevedeva tre sezioni: Autobiografie, storia della propria vita vissuta in Sicilia; Racconti autobiografici, racconto di un'esperienza significativa di vita vissuta in Sicilia; Diari di viaggi, narrazione di un'esperienza di viaggio in Sicilia. E, infine, una menzione di merito era prevista per un'opera fuori concorso.[8]

L'obiettivo dell'evento non è stato solo l'organizzazione del concorso, ma anche quello di fondare un archivio della memoria e dell'immaginario siciliano, e senza differenza fra scrittura "popolare" e scrittura letteraria. Infatti, se è vero che il premio di narrativa non è stato finalizzato alla scoperta di nuovi talenti letterari, ma piuttosto alla divulgazione di «una concezione popolare della memoria e del suo diritto ad essere riconosciuta come fondamento di conoscenza reciproca»,[9] è pur vero che questo scopo non esclude l'altro; e se ciò si avvera è un esito felice benché non cercato.

IL RACCONTO DI UN ERGASTOLANO CATANESE

Il secondo posto della sezione "Racconti autobiografici" del Premio Thrinakìa, con menzione di merito, è stato assegnato al racconto *Ferragosto: in viaggio da San Cristoforo alla Plaja*, scritto da un ergastolano catanese, attualmente in carcere in Sardegna, il quale, oggi cinquantaseienne, ricorda di una gita su un "carramatto", l'unica che poteva permettersi una famiglia poverissima e numerosa, fatta da ragazzo con i genitori e i fratelli, non tanto per la consuetudine di festeggiare il mezzo agosto quanto per scappare all'aria soffocante del "basso" in cui vivevano. La storia, narrata senza particolari meriti letterari, ma con freschezza, commozione e nostalgia, colpisce il lettore con le immagini di un «cosiddetto quartiere malfamato», in cui nasce e si forma il protagonista e autore, un contesto socio economico che ne condizionò le scelte di vita. Oggi, Carmelo Guidotto può scrivere: «Da quando sono chiuso tra quattro mura, ho cercato di vedere il bicchiere mezzo pieno ... ho scoperto la lettura e, come conseguenza, mi sono innamorato della scrittura. Il foglio è diventato il mio amico a cui affido tutto ciò che nasce dalla mia memoria e ciò che mi accade tutti i giorni. Il futuro non so cosa mi riserverà...».

L'ARIA È OTTIMA (QUANDO RIESCE A PASSARE)

Una parabola simile è quella di un altro ergastolano, Aniello Arena, nato anche lui in una famiglia disagiata, a Napoli, anche lui in un quartiere degradato, Barra, dove è difficile costruirsi una vita nella legalità. Una serie di errori lo ha condotto in carcere a vita. La sua rinascita passa attraverso il teatro e attraverso la scrittura autobiografica. È recente la pubblicazione del suo libro *L'aria è ottima (quando riesce a passare). Io, attore, fine-pena-mai*,[10] scritto assieme a Maria Cristina Olati.

L'importanza delle scritture autobiografiche, promosse e sollecitate in tale contesto, trova riscontro nel progetto di Antonella Bolelli Ferrera di un premio letterario, pervenuto alla terza edizione, intitolato a Goliarda Sapienza[11] *Racconti dal carcere*, curato dall'Associazione "inVerso Onlus", dalla SIAE e dal Dipartimento dell'Amministra-

zione penitenziaria, per la diffusione della letteratura e della scrittura a favore delle categorie socialmente svantaggiate, e aperto a tutti i detenuti degli istituti carcerari italiani. E non è un caso che il regolamento prevede che il racconto sia ispirato a storie di devianza e di emarginazione dentro e fuori del carcere. I racconti autobiografici, in definitiva, sono sembrati i più idonei per conseguire la finalità dell'iniziativa, che tende alla rieducazione del condannato attraverso il lavoro intellettuale, in ragione del circolo virtuoso che le attività di pensiero e di scrittura inducono.

ESPERIENZE DI VIAGGIO IN SICILIA. IL *GRAND TOUR* IERI E OGGI

La sezione C del concorso "Thrinakìa" è stata riservata ad esperienze di viaggio in Sicilia. Il pensiero non può non andare al *Grand Tour* settecentesco e a quella letteratura diaristica che ne scaturì. Fu una vera moda che si diffuse in Europa fra la nobiltà e la ricca borghesia, i cui rampolli intraprendevano il viaggio di istruzione e formazione in Italia per la ricchezza di cultura e di arte del nostro Paese e, per le stesse ragioni, intraprendevano il viaggio intellettuali, artisti e naturalisti. Quasi tutti, una volta ritornati in patria, affidavano alle pagine di diari e resoconti la loro esperienza e le loro impressioni. Ma la *élite* intellettuale che negli ultimi decenni del XVIII secolo si spinge a sud di Napoli lo fa non tanto per proseguire l'itinerario in Italia quanto per incamminarsi in un percorso nel quale il viaggio fisico si interiorizza e si trasmuta in viaggio immaginativo, ed in Sicilia cerca sensazioni forti che le provengono dalle antichità classiche come dal mito dell'isola esotica e selvaggia. Ad attrarre è in special modo la suggestione dell'ascesa all'Etna che intriga col fascino contraddittorio che esercitano al tempo

3

stesso e i demoni e la scienza. È ben nota la letteratura di viaggio nell'Isola, dal *Viaggio in Sicilia* di Von Riedesel al *Viaggio in Italia* di Goethe, dal *Viaggio in Sicilia e a Malta* di Brydon ai *Viaggi nelle Due Sicilie* di Swinburne, dal *Viaggio pittoresco a Napoli e in Sicilia* di Saint-Non al *Viaggio pittoresco di Houel*, e di tanti altri.[12] Oggi la Sicilia attrae ancora per ragioni uguali e diverse da quelle settecentesche, e non meno interessanti sono le impressioni di viaggio dei contemporanei, anche nel confronto con quelle degli uomini dei secoli passati.[13]

Acquista quindi una pregnante connotazione la costruzione di un archivio della memoria e dell'immaginario della Sicilia. ●

DIDASCALIE

1. Copertina di *Suchi is life, memoir*, di Leonilde Frieri Ruberto (Archivio di Stato di Catania, Sezione bibliografica I.A.W. 52).
2. Locandina della 1a edizione del Concorso internazionale di scritture autobiografiche dedicate alla Sicilia.
3. *Carta della Sicilia* (Archivio di Stato di Catania, Collezione Bremner, n. 82 ex 742).

NOTE

1. Solo per citare due esempi italiani. Per una parziale mappatura dell' "Europa autobiografica " cfr. ANNA IUSO, "Archivi autobiografici in Europa, un primo itinerario", in *Archivio trentino di storia contemporanea*, 2 (1996), pp.121-135.
2. Scrittore, saggista e sceneggiatore americano (1925-2012).
3. Si riportano i nomi delle autrici e i titoli: MARY CAPPELLO, *Awkward: A Detour*, New York, 2007; *Night Bloom. A Memoir*, Boston, 1998. CHRIS MAZZA, *Indigenous. Growing Up Californian*, San Francisco, 2003. MARY SARACINO, *Voices of the Soft-Bellied Warrior. A Memoir*, Denver, 2001. SUSANNE ANTONETTA, *Body Toxic. An Environmental Memoir*, Washington, D.C., 2001. EDVIGE GIUNTA, *Dire l'indicibile: il memoir delle autrici italo americane*, Siena, 2002. EDVIGE GIUNTA, *Writing with an Accent: Contemporary Italian American Women Authors*, New York, 2002. LOUISE DESALVO - EDVIGE GIUNTA (a cura di), *The Milk of Almonds: Italian American Women Writers on Food and Culture*, New York, 2002. A. KENNETH CIONGOLI - JAY PARINI (a cura di), *Beyond the godfather. Italian american writers on the real italian american experience*, Hanover, 1998. BEA TUSIANI, *Con amore. A Daughter's-In-Law's Story of Growing Up Italian American in Bushwick*, Boca Raton, 2004. HELEN BAROLINI, *A Circular Journey*, New York, 2006. LEONILDE FRIERI RUBERTO, *Such Is Life. Ma la vita è fatta così*, Boca Raton, 2010. ANTHONY VALERIO, *Toni Cade Bambara's One Sicilian Night. A Memoir*, New York, 2007; *The Mediterranean Runs Through Brooklin*, New York, 1982. CATERINA ROMEO, *Narrative tra due sponde. Memoir di italiane d'America*, Roma, 2005.
4. ERSILIA ALESSANDRONE PERONA, "Gli archivi personali. Convegno di studi: il futuro della memoria. Archivi per la storia contemporanea e nuove tecnologie" (Torino, Fondazione Carlo Donat-Catin, 26-27 febbraio 1998), in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LIX, 1-2-3, Roma, gen/dic1999, pp. 60-66.
5. MICHELA DELLA VITE, "Diari, epistolari, autobiografie: una 'banca della memoria' a Pieve di Santo Stefano", in *Storia e problemi contemporanei*, IV , 7 (1991), pp. 123-131.
6. Si citano i suoi scritti più recenti: *Écritures sociologiques d'ailleurs* (prefazione a cura di Jean-François Marcotte), Suresnes, Les Éditions du Net (Sciences Humaines), 2013; "Cartografia minimale dell'immaginario autobiografico", in *Atopon*, Quaderno n. 3, Roma, Edizioni Mythos, 2013; *Un viaggio a matita: ateliers dell'immaginario autobiografico*, Lampi di Stampa, Milano , 2012; *Scritture relazionali autopoietiche*, Aracne Editrice, Roma, 2009.
7. ORAZIO MARIA VALASTRO, "Memorie autobiografiche e ricerca esistenziale", in *La parola e la cura*, Torino, 2011, pp. 67-73.
8. Opere premiate: **Autobiografie:** prima, *Dicla me' nonna* di Nina Di Nuzzo Micalizzi; seconda, *Odori e sapori di casa mia* di Lina Tringali; Racconti autobiografici: prima, *L'isola della malinconia* di Carmela Pregadio; seconda, *Ferragosto: in viaggio da San Cristoforo alla Plaja* di Carmelo Guidotto; terza, *DagherroFilmando: sale la nebbia ed avvolge Erice* di Alfio Giovanni Domenico Russo; Diari di viaggi: *De Palerme a l'Etna en juin 2004* di Philippe Loriot; Menzione di merito: *I tre matrimoni della Cucchiara* di Ada Zapperi Zucher.
9. SAVERIO TUTINO, "L'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano", in *Movimento operaio e socialista*, nn. 1-2, 1989.
10. ANIELLO ARENA, *L'aria è ottima (quando riesce a passare)*, Rizzoli, 2013.
11. Goliarda Sapienza (1924-1996), artista e scrittrice dalla personalità complessa, visse l'esperienza del carcere.
12. Sull'argomento resta tuttora valida l'opera di Hélène Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio editore, Palermo, 1988.
13. Non tutti i viaggiatori scrissero resoconti che furono pubblicati, ma di alcune esperienze si è conservata memoria in altro tipo di documentazione, altrettanto interessante. Ci riferiamo ad esempio alle lettere indirizzate ad Ignazio Paternò Castello V Principe di Biscari da coloro che ne furono ospiti, e che sono conservate presso l'Archivio di Stato di Catania.